

ERNESTO NATHAN ROGERS

1909-1969

a cura di CHIARA BAGLIONE

Nuovi serie di architettura
FRANCO ANGELI

Ernesto Nathan Rogers 1909-1969

A cura di Chiara Baglione

Franco Angeli, Milano, 2012

ISBN 978-88-204-1942-4

Il volume, per la cura di C. Baglione, raccoglie i contributi del convegno su E.N. Rogers organizzato in occasione dei cento anni dalla nascita dalla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano (2009). Tratto significativo dell'iniziativa è di mettere a confronto tempi diversi e distanti generazioni di architetti, critici, allievi e giovani ricercatori, differenzialmente da altre iniziative analoghe in cui erano prevalsi il ricordo e la testimonianza diretta.

Non si può fare a meno dell'architettura (Biraghi) diviene introduzione ad alcuni saggi puntuali su alcuni lavori analizzati alla maniera di progetti da cui imparare: gli allestimenti degli Anni Trenta (il fecondo scambio con gli artisti, Melotti per primo, e sarà poi Max Bill), le Poste all'Eur, il Castello Sforzesco, la Siedlung triestina di Borgo San Sergio, il monumento per il poeta sindacalista a Tricarico o il padiglione canadese alla Biennale. La tradizione è materia viva, tempi diversi che presiedono al progetto, energia delle mutazioni, un pensiero dentro Focillon filtrato da Perret, gesti ripetuti a conferma del classico e segni sbilanciati verso anticipazioni veloci.

Quello di Rogers è un mondo fatto di tensioni intellettuali, di sguardi lontani, di pensieri che accolgono (e, non o!). Le immagini spesso più forti di ogni pensiero analitico, così la ricerca di Simona Pierini su *immagini per parole*: genealogie e famiglie spirituali (Torricelli) raggruppate per associazione secondo i modi della memoria, non degli stili. Maestri apparentemente distanti accomunati dalle intenzioni? (Monestirol): Van de Velde e Loos, Wright e Mies, Perret e Le Corbusier.

Ricerca su simboli e radicamenti archetipi, è il lavoro parte in chiaro - e parte sotterraneo - di Rogers, in cui *linee di discendenza e famiglie culturali (...) si intrecciano e si contaminano* a definire quella particolarissima specificità dell'architettura italiana che è avanguardia capace di unire l'apparente aporia tra astrazione e radicamento ai luoghi (Marras).

Resta Milano al centro, la via porticata antica lungo il corso di Porta Romana e la Torre Velasca, nella bella immagine che fissa il solido sicuro del mausoleo Trivulzio di Bramantino sullo sfondo della città che sale (Torricelli).

Il tutto corredato dai necessari apparati (con qualche - peraltro perdonabilissima - distrazione).

Francesco Collotti